

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227



L'agricoltura lariana si caratterizza per le capacità di innovazione e per la proposta di prodotti di qualità



Fortunato Trezzi è stato rieletto presidente di Coldiretti Como Lecco

Cambia l'agricoltura Il marchio del lago su prodotti di qualità

Innovazione. L'assemblea di Coldiretti Como e Lecco Fortunato Trezzi è stato rieletto alla presidenza I problemi e le prospettive di un settore in evoluzione

LECCO
«Accetto questa rinnovata fiducia con responsabilità e un po' di emozione. Ma ora tutti subito al lavoro, con la consapevolezza che il futuro non è più quello di una volta, ma apre una pagina diversa per il territorio, che vede l'agricoltura sempre più strategica per il suo sviluppo».

Le prime parole di Fortunato Trezzi, appena confermato presidente di Coldiretti Como Lecco evidenziano la consapevolezza

dei cambiamenti in corso nel settore agricolo e la volontà di aprire una nuova pagina per il territorio, in cui l'agricoltura rivesta un ruolo strategico.

Il nuovo consiglio

Durante l'assemblea elettiva, che si è tenuta a Cantù, la riconferma di Trezzi è stata accolta con un consenso corale, senza alcun voto contrario. Eletto anche il nuovo consiglio, con numerosi giovani e in grado di ben rappresentare i territori delle

due province, così come le diverse specializzazioni dell'agricoltura del territorio lariano: i nuovi consiglieri sono Ivan Albini, Francesca Biffi, Alessandro Bonacina, Debora Cartolano, Giovanni Castelli, Pietro Castelli, Angelo Crispi, Rosella Fiordelmondo, Alessio Nava, Mattia Perlini, Marco Riva e Martina Vicini.

Fortunato Trezzi, 57 anni, una figlia, ha ricoperto per gli ultimi otto anni il ruolo di presidente di Coldiretti, oltre ad esse-

re stato presidente della sezione di Alzate Brianza, dove la sua famiglia gestisce una delle più importanti aziende lattiero-casearie della provincia.

Trezzi ha sottolineato il ruolo protagonista dell'agricoltura lariana nella produzione di alimenti di qualità. Grazie al latte prodotto nella regione, vengono realizzati i rinomati formaggi Dop lombardi come il Grana Padano, il Gorgonzola e il Taleggio. Ma l'agricoltura lariana non si limita solo alla produzione casearia: la floricoltura, l'orticoltura, l'apicoltura e la produzione di carni e salumi rivestono un'importanza significativa. Da non sottovalutare sono anche le produzioni vitivinicole e oleicole caratteristiche delle zone circostanti il lago.

Passato e futuro

Trezzi ha evidenziato che l'agricoltura lariana non si limita a guardare al passato, ma è orientata allo sviluppo. Molti giovani prendono le redini delle aziende agricole di famiglia, mentre altri ne creano di nuove.

Nell'ultima edizione di Agrinatura, le imprese lariane hanno presentato esempi concreti di innovazione, determinazione nella crescita e capacità di pro-

Alimentari

Il caro prezzi penalizza i consumi

Il "caro prezzi" ha tagliato del 4,7% le quantità di prodotti alimentari acquistate dai consumatori nell'anno in corso che sono comunque costretti a spendere il 7,7% in più a causa dei rincari determinati dalla crisi energetica.

È quanto emerge dall'analisi Coldiretti sugli effetti dell'inflazione nel primo trimestre del 2023 sulla base dei dati Istat sul commercio al dettaglio. La situazione di difficoltà è resa evidente dal fatto che volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +9,1%, il più elevato tra gli scaffali del dettaglio.

Proseguono quest'anno quindi le difficoltà che nel corso del 2022 hanno portato gli italiani a tagliare gli acquisti di frutta e verdura che sono crollati del 9% in quantità rispetto all'anno precedente, ai minimi da inizio secolo, secondo l'analisi di Coldiretti sulla base dei dati Cso Italy. M. PAL.

porre in modo innovativo sul mercato. Tuttavia, il futuro dell'agricoltura locale non può prescindere dalla valorizzazione delle peculiarità e del patrimonio storico del territorio: vitigni autoctoni, razze animali tipiche e il recupero delle ricette tradizionali che vengono riproposte negli agriturismi.

Anche Rodolfo Mazzucotelli, direttore della Coldiretti interprovinciale ha evidenziato alcuni problemi: dal caro materie prime e ai cambiamenti climatici, rimarcando le possibilità economiche che la valorizzazione dell'agroalimentare "made in Como-Lecco" può avere non solo sui mercati italiani, ma in un più ampio scenario internazionale: «Coldiretti ci crede - ha detto - ed è consapevole che per "fare impresa" è sempre più necessario poter contare su una struttura all'avanguardia, in grado di sostenere le istanze dei produttori affrontando in prima persona le problematiche più attuali e stringenti a ogni livello territoriale, offrendo allo stesso tempo alle imprese quei servizi sempre aggiornati e improntati a precorrere le esigenze dell'oggi e del domani, evolvendo anche nel suo ruolo innovativo di sindacato di filiera». **R. Eco.**

Luce e gas Acinque risponde

Inviare i vostri quesiti all'indirizzo lucegas@laprovincia.it

in collaborazione con Acinque

Vicina la fine del mercato tutelato Come scegliere il fornitore di energia

Continua il filo diretto con Acinque, l'azienda del territorio. Gli esperti di Acinque Energia rispondono ai quesiti dei lettori de La Provincia di Como, Lecco e Sondrio su temi di interesse generale. Si può fare riferimento alla casella di posta lucegas@laprovincia.it

Ormai ci siamo, dopo continue proroghe, a gennaio avrà termine il mercato tutelato. Come possono orientarsi le famiglie, considerate tante

offerte e sollecitazioni? Bruno Maggi

Risponde Andrea Grimaldi, responsabile customer care di Acinque Energia. Con la fine del mercato tutelato, fissata per l'1 gennaio 2024, tutti i consumatori che hanno un contratto in regime di tutela dovranno necessariamente scegliere tra una vasta gamma di fornitori di gas. Per quanti non l'hanno ancora fatto, è importante individuare una società affidabile, vicina, ra-

dicata, capace di assicurare continuità di servizio, che garantisca tariffe chiare e un supporto qualificato in caso di problemi. Sì, ma come? Da quali fattori farsi guidare nella scelta? Forse la risposta più sensata è anche la più semplice: con il buon senso. Come faremmo per qualsiasi altro servizio: raccogliendo pareri tra gli amici, cercando di capire cosa è importante (avere uno sportello vicino a casa? Una app sempre disponibile?), cercando di essere consapevoli che "sconti incredi-

bili" proposti al telefono sono spesso ingannevoli. È difficile valutare l'affidabilità di un fornitore di gas, ma forse un sistema c'è: si è più inclini a fidarsi di chi "ci mette la faccia", di chi si prende il tempo di rispondere anche nel dettaglio a dubbi e domande, di chi è facile da contattare o addirittura incontrare di persona e dimostra nei fatti di prendersi a cuore le specifiche necessità. Non è impossibile trovare un fornitore con queste caratteristiche: fortunatamente in tutti i settori è pieno di commercianti, artigiani, albergatori, medici, insegnan-

ti, ristoratori appassionati del proprio lavoro che, con piacere ed onestà, da anni, forniscono i loro servizi. Soddisfatti di risolvere un problema e di assicurare un buon servizio. Questo tocco umano crediamo sia importante, molto importante, e la fine del mercato tutelato del gas dà modo di premiare chi propone i servizi a un costo onesto accompagnandolo con uno spirito collaborativo e disponibilità, eleggendoli come punti di riferimento. Inoltre, in un'epoca in cui i dati personali sono diventati una risorsa preziosa, è importante va-

lutare la politica di gestione adottata in materia dal fornitore selezionato, ma anche questo è più facile da dire che da fare: comprendere pagine e pagine di informative non è semplice. La soluzione più saggia è quella di affidarsi a qualcuno di cui si abbia conoscenza diretta e personale. Concedere i dati personali può offrire vantaggi significativi al nostro fornitore di fiducia che, ad esempio, potrebbe utilizzarli per offrire servizi personalizzati, tariffe competitive e consigli per ridurre i consumi. Anche in questo caso mi fido di chi conosco, di chi se chiamo risponde, che posso andare a trovare nei suoi uffici trovandomi faccia a faccia con un consulente o un responsabile capace di farsi carico del mio caso.



Andrea Grimaldi

La meccanica in vetrina sul web

L'impresa. Expometals.net è la piattaforma che da più di vent'anni presenta i prodotti e le aziende del settore. Cinquecento espositori, lo scorso anno ha totalizzato mezzo milione di visite, il 75% provenienti dall'estero

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

È ormai da oltre vent'anni un punto di riferimento internazionale per quanto riguarda il metalmeccanico. Stiamo parlando di Expometals.net, la piattaforma lanciata dal valmadrerese Davide Dell'Oro all'inizio del millennio e in grado di continuare a crescere in modo deciso.

«Avviare la prima versione, basandomi a Lecco, è stato semplice: ho contattato alcune delle aziende locali leader dei rispettivi ambiti e ho trovato interesse e supporto unanime - ci spiega -. Da qui è iniziata l'avventura di Expometals.net, che lo scorso anno ha totalizzato la bellezza di mezzo milione di visite, per il 75% dall'estero. È una soddisfazione essere un riferimento a livello internazionale: gli organizzatori degli eventi di settore più importanti del mondo ci contattano per chiederci supporto nel promuovere le fiere. Anche questo è gratificante. Inoltre siamo organo ufficiale web di Acimaf (l'associazione italiana costruttori di macchine per filo) e collaboriamo con fiere, riviste, associazioni».

Struttura

Dell'Oro ha esordito concentrandosi sul mondo del filo di ferro, ma quando tutti i più importanti player nazionali e internazionali sono entrati nella piattaforma, ha deciso di estendere il raggio d'azione, che oggi riguarda anche tubi, funi, cavi, elementi di fissaggio, molle, prodotti piatti e lunghi.

«La nostra è una fiera online permanente che vanta numeri di tutto rispetto: ci sono cinquecento espositori, mentre le aziende presenti sulla piattaforma sono oltre cinquemila. Abbiamo deciso di mantenere la struttura del 2D, perché si tratta di uno stru-



Davide Dell'Oro, Expometals.net

mento di lavoro e l'utente in genere non vuole perdere tempo: le proposte virtuali, caratterizzate dall'immersività, non riscontrano il tipo di business che vogliamo proporre. Internet ci ha dato la possibilità di avere le informazioni in pochissimo tempo e questa è la nostra filosofia oltre che la caratteristica del nostro portale, dove in un minuto puoi conoscere lo stato dell'arte dell'indot-

to». Lo scorso dicembre è stata lanciata la quinta versione della piattaforma Expometals.net, che si propone l'obiettivo di raggiungere quest'anno il milione di visite. È un'esperienza che continua a crescere in modo importante e che porterà nel prossimo periodo a un incremento importante anche in termini di personale. «Quando ho iniziato - ricorda - lavoravo da solo in un garage con un computer Pentium 1. Da una

■ ■ Nell'attività con sede a Valmadrera sono occupate quindici persone

decina d'anni abbiamo iniziato a creare un organico strutturato che oggi è costituito da 15 elementi e che nel breve periodo dovrebbe arrivare a toccare le 20 unità».

Cosa che comunque non sarà facile.

«Trovare personale è complesso. Programmatori web, senior e junior, sono praticamente impossibili da trovare, mentre per gli amministrativi ci sono meno problemi. Cerchiamo anche due persone per la redazione: dovranno essere laureati magistrali in lingue, perché i nostri contenuti sono proposti in sei lingue (oltre all'italiano, spagnolo, tedesco, francese e russo, cui si aggiungeranno nei prossimi mesi anche turco e cinese)».

Prospettive

La ricerca, dunque, non è semplice neanche per l'azienda con base a Valmadrera. «Sul mercato del lavoro entrano ogni anno poche decine di programmatori, che sono assolutamente richiesti. Sembra inverosimile che nel 2023, in un ambito professionale che rappresenta il presente ma soprattutto il futuro, ci sia così poca offerta. Sarebbe importante, per le aziende come per i ragazzi, creare nuovi corsi ad hoc per formare questo tipo di figure professionali».

Figure che in via Manzoni 75 si potrebbero trovare come a casa. «Ho sempre apprezzato l'ottica olivettiana, la cura del benessere dei collaboratori. Noi lavoriamo tra le 32 e le 36 ore a settimana, in un ambiente sereno in cui mi piace che ci si senta a proprio agio, in cui si venga volentieri. Perché se ci si trova bene si rende di più anche lavorando meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attività di Expometals.net è iniziata con le imprese del filo di ferro per poi allargarsi ad altre lavorazioni

Un progetto sviluppato con il boom delle dot.com

Le origini di Expometals risalgono agli albori del web.

«Io "nasco" progettista meccanico - ha ricordato il fondatore Davide Dell'Oro -, e in quanto tale ero stato assunto in un'azienda che progettava macchine per il mondo del filo di ferro. Quando nel 2001 si è registrato l'avvento di Internet ho iniziato a seguirlo, perché vedevo nel web un mondo nuovo dalle mille opportunità».

Proprio in quei mesi si colloca

la vera svolta: la sua partecipazione alla fiera Wire di Dusseldorf. «Per visitare tutte le aziende che mi erano state indicate dal mio titolare ho impiegato una settimana. Durante, ma soprattutto alla fine di quell'esperienza, mi sono chiesto come avrei fatto a rimanere aggiornato sulle novità di ciascuna di queste aziende al termine dell'evento fieristico. Avrei dovuto visitare il sito di ciascuna di esse, dedicando a questa attività ore e

ore di lavoro». Ma il tempo è prezioso e l'esigenza di non perdere è prioritaria. «Qui mi è venuta l'idea di creare una piattaforma che potesse essere un riferimento per il settore del filo (mentre oggi i settori coperti sono numerosi, ndr). Ho preparato un business plan e l'ho presentato al Politecnico di Milano come idea innovativa a un concorso dedicato. L'ateneo si è espresso favorevolmente sul mio progetto, spiegando che avrebbe potuto funzionare. Così, anche in funzione del fatto che all'epoca ero un ragazzo giovane e senza impegni familiari particolari, mi sono buttato». Il resto è storia. **C. Doz.**

Fondo integrativo sanitario Vittorio Tonini vicepresidente

L'incarico

L'ente bilaterale lombardo è previsto dal contratto a favore dei dipendenti delle imprese artigiane

È lecchese il nuovo vicepresidente di Wila (Welfare integrativo lombardo artigiano), il Fondo sanitario che coinvolge le organizzazioni dell'artigianato lombardo (Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Clai, e Cgil, Cisl e Uil). Si tratta di Vittorio Tonini, segretario generale aggiunto di Confartigianato Imprese Lecco.

«Ringrazio tutti gli organismi coinvolti per la fiducia dimostrata nei miei confronti, a partire dalla presidenza di Confartigianato Lombardia che mi ha proposto per



Vittorio Tonini (a sinistra) con il presidente Daniele Riva

portare avanti un lavoro e un progetto che rappresenta un'esperienza tutta lombarda - commenta Tonini -. Da quando è stato costituito Wila abbiamo dato vita a un'attività importante che rientra nel più ampio quadro del sistema della bilateralità

dell'artigianato, con un proprio rapporto di collaborazione con le parti sociali nell'ottica di offrire supporto previdenziale ai lavoratori dell'artigianato. Ora la sfida - prosegue il nuovo vicepresidente di Wila - è aprire la possibilità anche ai titolari artigiani

d'impresa, sfida quest'ultima molto interessante a cui dedicherò il mio impegno per continuare anche in questa veste a rappresentare l'interesse delle imprese». L'iscrizione al Fondo è un diritto contrattuale dei singoli lavoratori delle imprese artigiane che hanno sede operativa in Lombardia.

Il relativo costo è a carico dell'azienda, senza alcun onere da parte del dipendente, in quanto previsto da diversi contratti di lavoro. Le prestazioni socio-sanitarie sono riferite ai lavoratori dipendenti e ai loro familiari e consentono di ottenere rimborsi, visite gratuite e indennità che possono essere utilizzate secondo le necessità senza alcun costo aggiuntivo.

Il Fondo per l'erogazione di alcune prestazioni utilizza l'assicurazione UniSalute, la quale valuta e liquida le pratiche per conto di Wila e consente di fare visite e interventi gratuitamente (fino al massimale stabilito) presso strutture mediche convenzionate con loro. **C. Doz.**

Una rete tra imprenditori Crescere con il confronto

Network

Venerdì 23 è in calendario il secondo incontro tra titolari di impresa Tema: le risorse umane

Un nuovo incontro in presenza per gli imprenditori artigiani iscritti a Confartigianato Network, piattaforma virtuale che risponde al forte bisogno di confronto sentito dalla maggior parte degli imprenditori.

Dopo il successo del primo appuntamento, andato in scena lo scorso marzo, il secondo evento si terrà il prossimo venerdì, il 23, dalle 18 alle 19.30 nella sede di Confartigianato Imprese Lecco in via Galilei.

L'incontro si aprirà con la presentazione in plenaria in anteprima del nuovo servizio di Confartigianato dedicato alla "Selezione e Intermediazione del personale", risposta

concreta alla problematica emersa in modo trasversale a tutti i tavoli di lavoro dello scorso marzo.

Poi, suddivisi in due gruppi, i presenti si confronteranno sui temi "Aaa imprenditore cercasi" (tavolo coordinato dagli imprenditori Luca Valsecchi e Matteo Casiraghi con Paolo Grieco, responsabile Innovazione, Gruppo scuola e Gruppo giovani dell'associazione) e "Comparto casa: tutte le novità" (guidato dall'imprenditore Davide Carlo Riva con Anna Fumagalli, responsabile Sportello Casa. Al termine della serata spazio all'"aperitivo-network", momento fondamentale di scambio, condivisione e conoscenza tra imprenditori.

Possono partecipare solo gli iscritti, ma è possibile aderire anche la sera stessa dell'evento, in modo gratuito.

C. Doz.

Nuovo incarico per Vittorio Tonini, segretario generale aggiunto di Confartigianato Imprese Lecco

“Con Wila abbiamo dato vita a un proficuo rapporto di collaborazione con le parti sociali nell’ottica di offrire supporto previdenziale ai lavoratori dell’artigianato”

LECCO - Nuovo incarico per il segretario generale aggiunto di Confartigianato Imprese Lecco **Vittorio Tonini** eletto vice presidente di WILA, fondo sanitario che vede il coinvolgimento delle organizzazioni dell’artigianato della Lombardia Confartigianato Imprese, CNA, Casartigiani, C.L.A.A.I., e CGIL, CISL e UIL.

“Ringrazio tutti gli organismi coinvolti per la fiducia dimostrata nei miei confronti, a partire dalla presidenza di Confartigianato Lombardia che mi ha proposto per portare avanti un lavoro e un progetto che rappresenta un’esperienza tutta lombarda - commenta Tonini -. Da quando è stato costituito WILA abbiamo dato vita **a un’attività importante che rientra nel più ampio quadro del sistema della bilateralità dell’artigianato**, con un proficuo rapporto di **collaborazione con le parti sociali nell’ottica di offrire supporto previdenziale ai lavoratori dell’artigianato**. Ora la sfida è aprire la possibilità anche ai titolari artigiani d’impresa, sfida quest’ultima molto interessante a cui dedicherò il mio impegno per continuare anche in questa veste a rappresentare l’interesse delle imprese”.

L’iscrizione al Fondo è un diritto contrattuale dei singoli lavoratori delle imprese artigiane che hanno sede operativa in Lombardia. Il relativo costo è a carico dell’azienda, senza alcun onere da parte del lavoratore dipendente, in quanto previsto dai seguenti contratti di lavoro applicati: CCRL dell’Area Legno e Lapidei, CCRL dell’Area Acconciatura, Estetica e Centri benessere, CCRL dell’Area Chimica - Ceramica, CCRL dell’Area Alimentari e della Panificazione, CCRL dell’Area della Comunicazione, CCRL dell’Area Tessile Moda, CCRL dell’Area Meccanica.

Le prestazioni WILA socio-sanitarie sono riferite ai lavoratori dipendenti e ai suoi famigliari e consentono di avere rimborsi, visite gratuite e indennità che possono essere utilizzate secondo le necessità senza alcun costo aggiuntivo per il lavoratore dipendente e l’azienda.

Il Fondo per l’erogazione di alcune prestazioni utilizza l’assicurazione UniSalute la quale valuta e liquida le pratiche per conto di WILA e consente di poter fare visite e interventi gratuitamente (fino al massimale stabilito) presso strutture mediche convenzionate con loro.

Per maggiori informazioni su WILA è possibile visitare il sito www.wila.it

BANCHE CENTRALI

**Bce rialza ancora:
tassi su di 25 punti
Lagarde: «Noi
non pensiamo
a una pausa»**

Come previsto la Bce ieri ha alzato di 25 punti i tassi d'interesse. Mossa dettata, a giudizio della presidente Lagarde (nella foto), dall'inflazione ancora

pericolosamente elevata nell'area euro. Al contrario della Fed «noi non pensiamo a una pausa», ha spiegato Lagarde, lasciando aperta la possibilità di un nuovo rialzo a luglio.

— a pagina 4

Bce alza i tassi e non si ferma Verso un ritocco anche a luglio

Politica monetaria. L'inflazione continua a preoccupare la banca centrale, ritocco di 25 punti base Lagarde: «Saremo restrittivi per tutto il tempo necessario per assicurarci di arrivare a destinazione»

«Non abbiamo discusso per nulla di fare una pausa perché abbiamo ancora terreno da percorrere»

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Le revisioni nelle proiezioni macroeconomiche degli esperti della Bce, da marzo a giugno, non sono andate nella direzione auspicata dalla Bce. Ai piccoli aggiustamenti all'insù dell'inflazione complessiva si sono aggiunti quelli più forti dell'inflazione di fondo. L'atterraggio dell'inflazione totale al 2,2% nel 2025, nelle nuove stime di giugno rispetto al 2,1% di marzo, non è «né soddisfacente né tempestivo», ha detto la presidente Christine Lagarde in conferenza stampa. E non basta: l'inflazione di fondo al 2,3% nel 2025, dopo essere stata ritoccata dal 4,6% e 2,5% di marzo al 5,1% e 3% di giugno rispettivamente nel 2023 e nel 2024, è risultata «persistente». E così altrettanto persistente, ha promesso Lagarde, sarà la Bce.

È questo il contesto nel quale va calato non tanto l'atteso rialzo di 25 punti base deciso ieri sui tre tassi di riferimento, quanto l'annuncio a sorpresa di un aumento «molto probabile» di altrettanti 25 punti base anche in luglio «a meno che non ci sia un cambiamento materiale consistente del nostro scenario» base, ha anticipato la presidente in conferenza stampa. I mercati a caldo hanno rea-

gito bene, gli spread si sono stretti, l'euro si è apprezzato.

Il messaggio della Bce è stato inequivocabile: «determinazione, persistenza, realismo», ha scandito ieri Lagarde sollecitata a più riprese dai giornalisti sui tassi. «Siamo arrivati a destinazione? no. Abbiamo ancora strada da fare? sì. Il tasso terminale? Sapremo quale sarà il tasso terminale quando ci arriveremo», ha tagliato corto la presidente. «Saremo restrittivi per tutto il tempo necessario per assicurarci di arrivare a destinazione», ha risposto a una domanda del Sole24Ore. Costretta dai giornalisti a confrontarsi con la pausa decisa dalla Federal reserve, la presidente non ha indugiato: «Non abbiamo discusso per nulla di fare una pausa perché abbiamo ancora terreno da percorrere e quindi non abbiamo nemmeno iniziato a pensarci».

Tra la riunione di luglio, con il rialzo molto probabile di un quarto di punto, e quella settembre, quando arriveranno le nuove proiezioni macroeconomiche, il Consiglio vedrà altri dati importanti: la Bank lending survey sulle banche eon dettagli sull'andamento del costo del credito e i dati macro del secondo trimestre.

La riunione del Consiglio direttivo della Bce ieri, con un «consenso molto molto ampio» in merito alla decisione di aumentare di 25 punti base, non si prestava di certo a messaggi «dovish» da colomba perché di fronte a un'inflazione ostinata, che invece di scendere sale, la Bce non poteva far

altro che rafforzare il suo messaggio di inasprimento: «Siamo fiduciosi che riporteremo l'inflazione al 2% sul medio termine», ha reiterato Lagarde, non prendendo neanche lontanamente in seria considerazione la provocazione di apportare una modifica al target aumentandolo al 3%.

Le proiezioni macroeconomiche di giugno sull'inflazione, tra l'altro, hanno dovuto inglobare alcuni dati sull'inflazione di fondo al rialzo in marzo che non erano rientrati negli aggiornamenti delle stime del mese di marzo perché la raccolta dati si interrompeva prima. Un altro fattore negativo che ha inciso sulle proiezioni di giugno è stato quello dei dettagli del primo trimestre 2023, che hanno fatto emergere una produttività in segno negativo. Il mercato del lavoro da un lato ha registrato nei primi tre mesi dell'anno 1 milione di posti in più (e per Lagarde «il mercato del lavoro e dell'occupazione sono buone notizie») ma dal momento che l'output, il Pil, si è contratto, non c'è stata espansione, la riduzione della produttività ha avuto un effetto sui costi



unitari del lavoro («la persistenza dell'inflazione di fondo è legata al costo per unità di lavoro» ha detto Lagarde) che fanno salire l'inflazione di fondo: fattore nuovo di cui il Consiglio direttivo ha dovuto tener conto, anche se l'inflazione complessiva pesa di più nella «funzione di reazione» e anche se «al momento non si vede una spirale salari-prezzi», ha assicurato Lagarde.

Un altro fattore monitorato da vicino dalla Bce riguarda le condizioni del credito che sta decelerando fortemente, con le banche che hanno aumentato molto i tassi per imprese e famiglie. Anche la creazione di moneta è decelerata in maniera particolare.

Le prospettive di crescita economica infine rimangono «molto incerte», e sono sotto stretta sorveglianza del Consiglio. La Bce ha elencato una nutrita lista di rischi per la crescita nell'area dell'euro al ribasso: la guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina; un aumento delle tensioni geopolitiche che potrebbero frammentare il commercio globale; rinnovate tensioni sui mercati finanziari che potrebbero portare a condizioni di finanziamento più restrittive del previsto e indebolire la fiducia; una crescita più debole dell'economia mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948



CARLO MESSINA

«Non ho un parere negativo su quello che è stato fatto dalla Bce fino a oggi. Siamo in un mondo che non tornerà mai più a tassi zero»



MATTEO SALVINI

«La Bce si rende conto che con la sua politica magari riduce dello zero virgola l'inflazione, però sta danneggiando famiglie e imprese»



Francoforte. La presidente della Bce, Christine Lagarde

Il private equity crea occupazione: nelle Pmi 34% di lavoratori in più

Studio Aifi-Mindful

Uno studio calcola l'impatto occupazionale dei fondi:
+31% uomini, +39% donne

Aumentano anche il welfare aziendale, il costo del lavoro e il valore della produzione

Morya Longo

Entrano nelle aziende, rafforzano il management, investono e favoriscono le acquisizioni, portano a casa (spesso) risultati finanziari di tutto rispetto. Ma una domanda non ha mai trovato risposta: i fondi di private equity creano anche occupazione? Oppure ha ragione chi li vede come speculatori che in nome del profitto riducono i posti di lavoro? Tra interrogativi e pregiudizi, arriva la prima risposta in uno studio realizzato da Aifi (associazione del settore del private capital) e Mindful Capital Partners: sì, i fondi di private equity creano occupazione. E, aspetto non secondario, soprattutto femminile. Guardando 159 società su cui i fondi sono tutt'ora presenti nel capitale, emerge che dalla data dell'investimento ad oggi i posti di lavoro sono aumentati dell'8% (a perimetro costante). E se si restringe l'analisi alle sole Pmi, la crescita dei posti di lavoro è del 34%. Se invece si ana-

lizzano 420 aziende che negli anni hanno registrato l'ingresso e poi anche l'uscita del fondo di private equity, il risultato è ancora più consistente: i posti di lavoro complessivi sono aumentati del 41%.

«Questi dati dimostrano che i fondi di private equity non devono essere considerati come speculatori che badano solo al profitto, ma come sviluppatori di imprese che creano posti di lavoro», commenta Innocenzo Cipolletta, presidente di Aifi. «Lo studio fa capire quanto il mondo del private equity sia importante per l'intero sistema Paese - aggiunge Lorenzo Stanca di Mindful Capital Partners -. In Italia si tratta di un settore ancora piccolo, rispetto alle dimensioni registrate in paesi come Francia o Spagna. E questo è un problema: se l'industria del private equity fosse due o tre volte più grande, quanti posti di lavoro sarebbe in grado di creare?».

Lo studio è diviso in due parti. Nella prima si analizzano, come accennato, 159 aziende in cui i fondi di private equity sono tutt'ora presenti nel capitale. In questo caso l'analisi è realizzata con questionari che riguardavano le società in portafoglio a fine 2022. Ebbene: non solo i posti di lavoro sono aumentati nelle Pmi del 34% (da 8.380 a 11.212), ma a fronte di un aumento dell'occupazione maschile del 31% (sempre nelle Pmi), quella femminile è cresciuta del 39%. E guardando avanti, le stime sono di un ulteriore allargamento del perimetro di lavoratori: ipotizzando che in media i fondi

tengano le società in portafoglio per 5 anni e 8 mesi, lo studio stima che verranno creati complessivamente oltre 12 mila posti di lavoro, 77 per ogni singola società.

Lo studio indaga anche sul welfare aziendale, cioè se le imprese incluse nei portafogli dei fondi di private equity abbiano o meno previsto piani di gratificazione per i dipendenti. Ebbene: nel 24% dei casi il welfare aziendale è stato introdotto proprio dopo l'ingresso del fondo di private equity, nel 37% dei casi era già presente in azienda anche prima e nel 34% dei casi non è tutt'ora presente. Nel 62% delle società, inoltre, sono stati introdotti corsi di formazione. Dunque non solo più occupazione, ma anche più attenzione alle esigenze dei dipendenti.

Lo studio poi prosegue con una seconda parte, che analizza le operazioni di fondi di private equity già concluse. Quelle, cioè, dove il fondo ha già rivenduto il capitale dell'azienda che aveva acquisito e l'ha fatto tra il 2013 e il 2021. Qui l'analisi è condotta su 420 aziende. E il risultato è simile: dall'ingresso del fondo alla sua uscita, il numero di dipendenti aumenta del 41% sempre a perimetro costante. La mediana passa da 111 a 156 dipendenti per ogni azienda. Anche il costo del lavoro per dipendente aumenta, in media da 45.500 a 50.900 euro. Si tratta del 12% in più. E cresce anche il valore della produzione per dipendente: +6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %

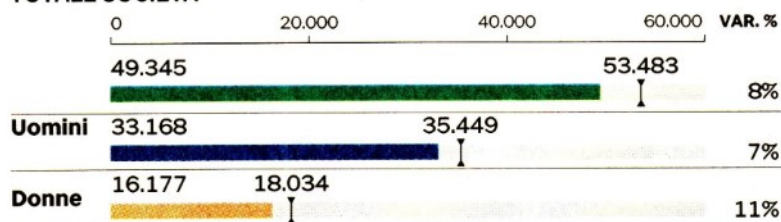
L'impatto del private equity sull'occupazione

01948 01948

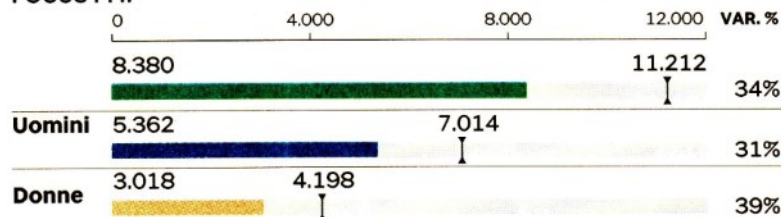
La crescita dei dipendenti rispetto all'anno dell'investimento

■ ENTRY | OGGI

TOTALE SOCIETÀ



FOCUS PMI*



Nota: analisi effettuata su un campione di 159 società per le quali sono disponibili dati completi sul numero di dipendenti all'entry e ad oggi, compresa la divisione di genere.
(* Si considerano le società con meno di 250 dipendenti all'entry.
Fonte: Aifi e Mindful Capital Partners

DALLA FINANZA

01948

01948

Fondo italiano d'investimento, oltre 1 miliardo per le Pmi

Economia reale

Il Progetto Economia Reale, piattaforma di fondi di fondi focalizzata su private equity e private debt lanciata da Cassa depositi e prestiti, Fondo Italiano d'Investimento Sgr e Assofondipensione, centra gli obiettivi, superando il miliardo di euro di raccolta.

Il collocamento - spiega una nota - è stato raggiunto grazie al coinvolgimento di 18 fondi pensione, di Cdp e altri investitori istituzionali e movimenterà risorse per oltre 6 miliardi di euro a favore della crescita delle Pmi, con un effetto leva pari a oltre 6 volte.

A oggi i fondi di fondi hanno già approvato investimenti in 24 fondi di private equity e private debt, impegnando oltre l'80% del capitale a disposizione. I fondi già in portafoglio, a loro volta, hanno effettuato investimenti in circa 120 società, con un fatturato e un Ebitda aggregato pari rispettivamente a circa 11 miliardi e 2 miliardi di euro. Complessivamente queste aziende occupano circa 67 mila dipendenti.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1675



Superficie 6 %

Una rete tra imprenditori Crescere con il confronto

Network

Venerdì 23 è in calendario il secondo incontro tra titolari di impresa
Tema: le risorse umane

Un nuovo incontro in presenza per gli imprenditori artigiani iscritti a **Confartigianato** Network, piattaforma virtuale che risponde al forte bisogno di confronto sentito dalla maggior parte degli imprenditori.

Dopo il successo del primo appuntamento, andato in scena lo scorso marzo, il secondo evento si terrà il prossimo venerdì, il 23, dalle 18 alle 19.30 nella sede di **Confartigianato** Imprese Lecco in via Galilei.

L'incontro si aprirà con la presentazione in plenaria in anteprima del nuovo servizio di **Confartigianato** dedicato alla "Selezione e Intermediazione del personale", risposta

concreta alla problematica emersa in modo trasversale a tutti i tavoli di lavoro dello scorso marzo.

Poi, suddivisi in due gruppi, i presenti si confronteranno sui temi "Aaa imprenditore cercasi" (tavolo coordinato dagli imprenditori Luca Valsecchi e Matteo Casiraghi con Paolo Grieco, responsabile Innovazione, Gruppo scuola e Gruppo giovani dell'associazione) e "Comparto casa: tutte le novità" (guidato dall'imprenditore Davide Carlo Riva con Anna Fumagalli, responsabile Sportello Casa. Al termine della serata spazio all'"aperi-network", momento fondamentale di scambio, condivisione e conoscenza tra imprenditori.

Possono partecipare solo gli iscritti, ma è possibile aderire anche la sera stessa dell'evento, in modo gratuito.

C. Doz.



Fondo integrativo sanitario Vittorio Tonini vicepresidente

L'incarico

L'ente bilaterale lombardo è previsto dal contratto a favore dei dipendenti delle imprese artigiane

È lecchese il nuovo vicepresidente di Wila (Welfare integrativo lombardo artigiano), il Fondo sanitario che coinvolge le organizzazioni dell'artigianato lombarde (Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Claii, e Cgil, Cisl e Uil). Si tratta di Vittorio Tonini, segretario generale aggiunto di Confartigianato Imprese Lecco.

«Ringrazio tutti gli organismi coinvolti per la fiducia dimostrata nei miei confronti, a partire dalla presidenza di Confartigianato Lombardia che mi ha proposto per portare avanti un lavoro e un progetto che rappresenta un'esperienza tutta lombarda - commenta Tonini -. Da quando è stato costituito Wila abbiamo dato vita a un'attività importante che rientra nel più ampio quadro del sistema della bilateralità dell'artigianato, con un proficuo rapporto di collaborazione con le parti sociali nell'ottica di offrire supporto previ-

denziale ai lavoratori dell'artigianato. Ora la sfida - prosegue il nuovo vicepresidente di Wila - è aprire la possibilità anche ai titolari artigiani d'impresa, sfida quest'ultima molto interessante a cui dedicherò il mio impegno per continuare anche in questa veste a rappresentare l'interesse delle imprese». L'iscrizione al Fondo è un diritto contrattuale dei singoli lavoratori delle imprese artigiane che hanno sede operativa in Lombardia.

Il relativo costo è a carico dell'azienda, senza alcun onere da parte del dipendente, in quanto previsto da diversi contratti di lavoro. Le prestazioni socio-sanitarie sono riferite ai lavoratori dipendenti e ai loro familiari e consentono di ottenere rimborsi, visite gratuite e indennità che possono essere utilizzate secondo le necessità senza alcun costo aggiuntivo.

Il Fondo per l'erogazione di alcune prestazioni utilizza l'assicurazione UniSalute, la quale valuta e liquida le pratiche per conto di Wila e consente di fare visite e interventi gratuitamente (fino al massimale stabilito) presso strutture mediche convenzionate con loro. **C. Doz.**



Vittorio Tonini (a sinistra) con il presidente Daniele Riva

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

